

## GENERAZIONI CHE SI INCONTRANO

Siamo alla fine della visita, si entra in massa nella sala dell' *Accademiuta di lenga furlana* e una ciceronessa attacca a spiegare secondo un copione già scritto che puntualmente si rimescola e si adatta all'uditorio.

Un'arzilla signora in cardigan rosa confetto si stacca dal gruppo e si guarda attorno miope, aiutata da un paio di enormi occhiali sporchi :<<L'ho conosciuto sa? Abitava proprio qui, ma non ero mai entrata dentro, ci dicevano di non fermarci qua davanti, dovevamo correre via. Perché io frequentavo la parrocchia sa? e lui era



contrario, eh..>> S'interrompe, strofina una lente con la stoffa della camicetta e ricomincia:<<L'hanno mandato via, anche i suoi amici hanno votato per mandarlo via dal partito, l'unica che si è opposta e stata una sua amica, l'unica donna del partito, pensate>>. Ci racconta con una punta d'orgoglio per questa ragazza della *perduta gioventù* casarsese e come ogni nonna che attacchi bottone, non manca di citare i suoi nipoti che si stanno per laureare, e che vorrebbe leggessero Pasolini, che capissero, loro che possono.

E' difficile parlare di un personaggio complesso come Pier Paolo Pasolini. E' sempre tutto grigio; a partire dal tempo che nei due giorni di apertura organizzati dal FAI a Casarsa, il 22 e 23 marzo 2014, ha variato le mille sfumature del temporalesco.

E nonostante questo sono stati in molti a venirci a trovare, giovani e meno giovani, appassionati e non, mentre noi 'apprendisti ciceroni' cercavamo di assecondare e guidare i numerosi gruppi affollati nell'atrio del Centro Pasolini che ha sede nella casa della famiglia materna di Pierpaolo. A ognuno abbiamo lasciato e spesso anche letto in lingua (Friulano) una poesia di Pasolini, più di 500 piccoli frammenti stampati su carta, diligentemente



arrotolate e infiocchettate dalla nostra insegnante a capo dello squadrone di ciceroni in erba del Leo-major, mitico liceo classico Leopardi-Majorana di Pordenone; e insieme ai frammenti e ai ricordi casarsesi di Pasolini speriamo di aver lasciato ai visitatori anche un po' di curiosità per questo grande poeta e per questa terra *'di primule e temporali'*.

## SARA BIANCIFIORI – 2Dc

### GIORNATE F.A.I. DI PRIMAVERA 2014

Quest'anno le giornate F.A.I. di primavera si sono svolte sabato 22 e domenica 23 Marzo a Casarsa della Delizia nei "luoghi pasoliniani". Insieme ad altri studenti della mia scuola abbiamo potuto parteciparvi incontrando anche ragazzi delle scuole secondarie di primo grado di Casarsa e del liceo di San Vito. La collaborazione tra coetanei e con i volontari del F.A.I. ha alleggerito molto le fatiche di noi Ciceroni (due giorni a tempo pieno realmente molto impegnativi), dando spazio anche a risate e battute tra noi ma anche con i molti visitatori arrivati nonostante il tempo incerto (al sole si sono alternati improvvisi temporali – per fortuna questo forse ha ridotto l'afflusso!!!!) e che si sono rivelati gentili e curiosi sia sull'intellettuale bolognese che sull'associazione FAI e anche sul Centro Culturale Pasolini.



È stata un'esperienza interessante e divertente che ci ha permesso di conoscere meglio sia la figura di Pier Paolo Pasolini sia le ricchezze della nostra provincia e anch'io ho avuto modo di scoprire molte curiosità del mio paese.

Vorrei infine ringraziare per questa piacevole avventura il F.A.I., il centro studi Pier Paolo Pasolini, le professoresse Manganaro e Brovedani, la nostra preside e i miei compagni di liceo.

**Giulio Castellarin, II Ec**



Sono stati molti gli 'apprendisti ciceroni' a Casarsa per le giornate di primavera 2014, dal Liceo Leopardi-Majorana di Pordenone sono partiti in 12, dalla 1Ec A. Agrusti, F. Esposito, F. Pederoda, C. Princivalli, S. Tiburzi, C. Tiburli; dalla 2Dc S. Biancifiori, M. Biancolin, A. Cencig, S. Coran, G. Mazza, E. Tiozzo Bastianello; infine dalla 2Ec G. Castellarin. Insieme a loro i ragazzi dell'istituto comprensivo di Casarsa e del liceo di S. Vito.

Le lezioni preparatorie pomeridiane e l'attività di approfondimento in classe sulla poliedrica figura di Pasolini sono state un impegno aggiuntivo ma affrontato con serietà e responsabilmente.

Ottimo il lavoro svolto in classe dalla 2Dc coordinata dalla professoressa L. Brovedani che ha saputo coinvolgere e motivare i ragazzi della classe e i ciceroni provenienti dalle altre classi. Li abbiamo visti esercitarsi persino alla lettura in friulano!!!!



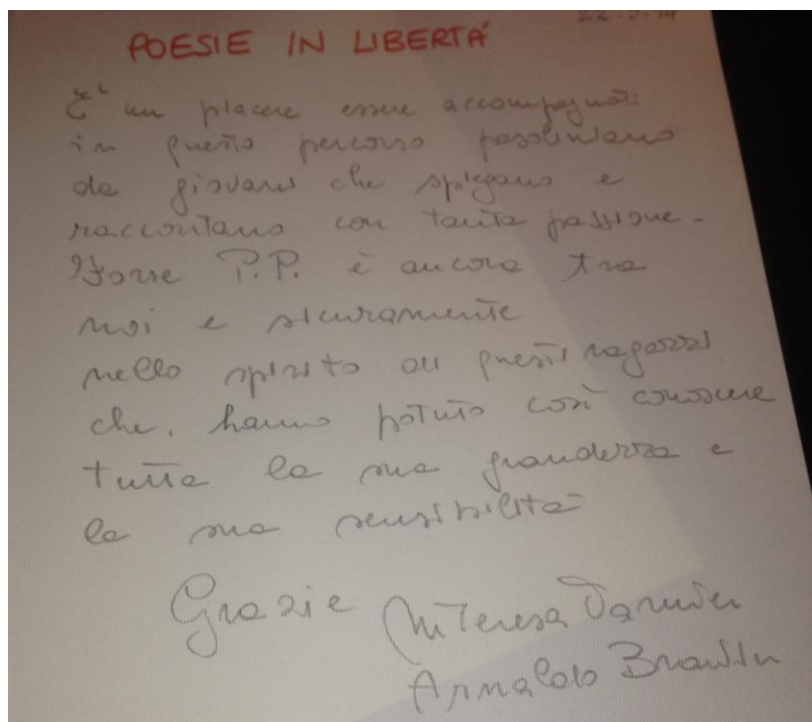
E il frutto di tanto significativo approfondimento si è visto nelle due impegnative giornate di lavoro. I ragazzi hanno saputo mantenere concentrazione e professionalità nonostante la quantità di visitatori e la stanchezza di un fine settimana di 'vero lavoro'.

E oggi, a distanza di settimane ricordano con affetto e soddisfazione le due giornate a Casarsa. E quando tutto sembra finito si riaprono i giochi, la loro attività è di nuovo richiesta in occasione di nuovi ospiti in visita ai luoghi di Pasolini e i ciceroni volentieri rispondono nonostante si tratti di giorni di vacanza e che per loro la scuola sia chiusa in

quelle giornate. Cio' a dimostrazione di quanto si sia seminato e di come i giovani siano pronti ad accogliere nuove sfide e progetti. Grazie ragazzi per il vostro genuino entusiasmo.

Un sincero ringraziamento alla dott. Angela Felice e a tutto il team del Centro Studi Pasolini che ha saputo farci sentire a nostro agio e ha condiviso con noi le tensioni e fatiche della preparazione e delle due giornate, senza dimenticare la dirigente prof. Tassan Viol e l'associazione Fai di Pordenone con la dott.ssa Pitter e tutti i volontari.

C. Manganaro



## **LUIGI (GIGION) COLUSSI "SOCOLARI" DI CASARSA**

Tratto da: [http://www.pasolini.net/ricordi\\_mariuz.htm](http://www.pasolini.net/ricordi_mariuz.htm)

*“Io ero di famiglia contadina, possedevamo della terra e questa casa. Mio padre aveva anche ottenuto una licenza di osteria, grazie al fatto che era invalido di guerra.*

*I Pasolini venivano a Casarsa in estate, nella casa qui di fronte dei Colussi "Batistons" – della madre, delle zie e della nonna di Pier Paolo – e in pratica ci siamo sempre conosciuti. È da loro che ho ascoltato la prima radio, non ce n'erano altre. Io mi sedevo nel giardino esterno, non potevo entrare, perché ero vestito male e avevo un certo ritegno. Loro erano di famiglia più elevata, ma Pier Paolo stava bene con tutti, era sempre a torzeòn (in giro). Giocava anche al pallone, nella squadra del Casarsa; era allora molto giovane, non aveva compiuto vent'anni. C'era severità anche nello sport, entrava in campo solo una cerchia ristretta, e poi, chi aveva i soldi per comperare le scarpe da pallone? I giocatori, compreso Pier Paolo, si spostavano in trasferta in bicicletta, a Spilimbergo, San Daniele, Codroipo, San Vito. Suo fratello Guido, più giovane, era bonaccione, sempre sorridente, ma si vedeva più di rado. Il padre di Pier Paolo e di Guido, quando veniva a Casarsa, era piuttosto solitario, non integrato nell'ambiente. Nella stessa casa abitava anche il cugino Nico Naldini, che era spesso con noi, specie con mio fratello. Il padre di Nico era grande invalido della prima guerra mondiale e la madre, zia di Pier Paolo, gestiva un botteghino dove vendevano un po' di tutto, dai quaderni ai reggipetti.*

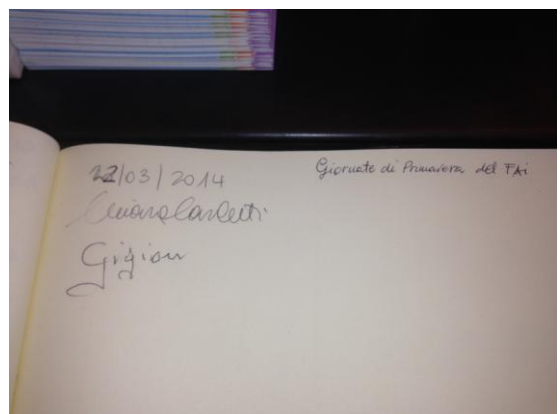


*In tempo di guerra abbiamo formato il Coro. Eravamo una dozzina e facevamo le prove nell'asilo delle suore, in una sala presso la cappella, dove c'era un pianoforte. Pier Paolo Pasolini era il direttore e scriveva i testi, la Kalz componeva la musica e suonava il pianoforte. Era tutto inventato in casa, in friulano. Io ero allora il più giovane del gruppo, poi c'erano fra gli altri Jacumin Fantin, Bepi Castellarin, Angelin Bertùs, Onorio Vis'cia, Leo Vis'cia, quelli del Gialùt. Pier Paolo aveva scritto dei versi, segnando le nostre caratteristiche:*

*Il miej "prin" a l'è Gigion  
cu na vous di gardilin;  
il miej bas a l'è Angelin  
cu 'na gola da canon.*

*(Il miglior "primo" è Gigion / con una voce da cardellino / il miglior basso è Angelin / con una gola da cannone.)*

*E poi:  
La maestra a è pissuluta  
ma a è duta di oro fin.  
Ultin, un ch'a ti combina  
li vilotis cun murbin.*



*(La maestra è piccolina / ma è tutta d'oro fino. / Ultimo, uno che ti compone / le villotte con morbino.)*

*Andavamo in giro, in particolare ricordo una volta a Zoppola, dove abbiamo tenuto uno Spetaculut durante un intero pomeriggio, presso il palazzo del conte in una gran sala piena di gente seduta a terra. Era una giornata piovosa, in tempo di guerra, ed eravamo partiti su un carro trainato da cavalli e coperto da frasche e da un telo, come i coscritti. Durante il percorso, di tanto in tanto guardavamo fuori, per controllare che non*

*arrivassero aeroplani a bombardare. Il conte, felicissimo, ci ha portato da bere su boccali e scodelle. Non c'era altro, a quei tempi.*

*L'asilo, poi, è crollato sotto i bombardamenti. Anche un pezzo di casa nostra è andato bruciato il 20 febbraio del '45, e un'altra parte è stata buttata giù. Qui siamo sfollati tutti, noi prima dai Colussi "Socularis" in Via Pordenone, poi il 4 marzo nel borgo Majaroff tra i campi. Pier Paolo e famiglia erano a Versuta, e non ci siamo visti per un pezzo.*

*Dopo la guerra la loro casa qui di fronte, con annessa distilleria, è stata rimessa a posto, comunque non aveva subito gravi danni e aveva mantenuto la stessa impronta. L'Academiuta aveva sede in una stanza un po' tetra, con qualche tavolino e alcune seggiole. Eravamo in parecchi, quindici sedici: facevamo traduzioni, leggevamo e imparavamo a scrivere e a comporre in friulano, con accenti, virgole, punteggiature. Un fine carnevale, subito dopo la guerra, abbiamo organizzato una mascherata su un carro. Pier Paolo ha scritto il testo di una piccola rappresentazione: io, lungo e magro, impersonavo la quaresima, con una gonna lunga di mia nonna; Bepi Castellarin, grosso e imbottito, faceva il carnevale, cacciando frissis (cicciole) e bevendo, poi c'era Vis'cia con aringhe appese. Giravamo per piazze e paesi intorno, interpretando ognuno la parte che ci era stata preparata. La gente scoppiava dalle risate. Le strade e le piazze erano piene di giovani, non c'erano macchine né altri divertimenti. E abbiamo continuato a girare anche fuori stagione, in quaresima.*

*[...]*

*Dopo la partenza dal Friuli, Pier Paolo Pasolini ha mantenuto contatti amichevoli, come sempre. Quando tornava a Casarsa veniva sempre qui a trovarci, un giorno è arrivato con la Callas. Io di politica non mi sono mai interessato, parlavamo del più e del meno, ricordavamo quegli anni”.*

